Che senso ha oggi rileggere il Vangelo secondo Matteo a fini manageriali?
Sfidare i luoghi comuni per scoprire, in un testo di duemila anni fa, strumenti concettuali che possono illuminare le scelte di chi si trova alla guida di imprese nell'ingarbugliata complessità dell'oggi e dell'avvenire.
Abbiamo provato ad aprire questo prezioso forziere di vita con chiavi diverse dalle usuali, nella ricerca di utili fonti di ispirazione per chi vive l'azienda e le sue relazioni nella prospettiva della produzione di valore attraverso i valori.

I dipinti riportati nel testo sono stati realizzati dal personale e dagli ospiti dell'Ospedale "Villa Santa Giuliana" di Verona.

In copertina: immagine tratta da una foto di Laura Ciarmela.

ISBN 979-12-5965-674-2

€ 26,00

C. Baccarani – S. Boscolo **RICOMINCIARE**

Claudio Baccarani – Silvia Boscolo

RICOMINCIARE

Orizzonti di management nel Vangelo secondo Matteo

con un'intervista a Silvano Pedrollo

CACUCCI EDITORE
BARI

Claudio Baccarani è Professore Emerito di Economia e Gestione delle Imprese nell'Università di Verona. Ha al suo attivo più di 200 pubblicazioni. Tra i libri si ricordano *Diario di Viaggio sul treno che non va in nessun posto*, Giappichelli, Torino 2005, *Pensieri per il management nel tempo dell'imprevedibilità e delle sorprese*, Giappichelli, Torino, 2011 e *Conchiglie per il management. Parole e pensieri per l'impresa armonica*, Cacucci, Bari, 2024.

Silvia Boscolo è religiosa dell'Istituto Sorelle della Misericordia. Diplomata infermiera professionale nel 1994 ha conseguito la laurea in Economia e Commercio presso l'Università di Verona nel 2005 formandosi, in seguito, soprattutto nell'ambito socio-sanitario. Nella sua esperienza professionale è stata economa di una RSA in Lombardia e in seguito direttore amministrativo dell'Ospedale per la riabilitazione psico-sociale "Santa Giuliana" che è centro di riferimento della Regione Veneto per la diagnosi, cura e riabilitazione psichiatrica in adolescenza. Dal 2015 al 2021 è stata consigliera generale per il settore formativo e pastorale del proprio Istituto. Nel 2021 è stata eletta economa generale.

Claudio Baccarani – Silvia Boscolo

RICOMINCIARE

Orizzonti di management nel Vangelo secondo Matteo

con un'intervista a Silvano Pedrollo

CACUCCI EDITORE
BARI

L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato ***di interesse storico particolarmente importante*** *ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2026 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacucci editore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

A chi ancora riesce a sorprendersi delle piccole cose

A chi fa impresa con lo sguardo aperto agli altri

Agli uomini e alle donne di buona volontà…
e anche a tutti gli altri

«È legge dell'universo che non si può far la
nostra felicità senza far quella degli altri»

Antonio Genovesi, economista (1713-1769)
Autobiografia, lettere e altri scritti, Feltrinelli, 1963

Sommario

I – Introduzione 11
II – Grazie a … 29
1. Essere parte del mondo 31
2. Le otto madri 43
Attesa 48
3. Incontri di luce: vedere la realtà e viverla 53
4. Senza confini: la folla 61
Empatia 70
5. Non senza l'altro: la forza della squadra 77
6. Cafarnao: diversità e dialogo 85
Prossimità 92
7. In cammino: il viaggio 99
8. La chiamata di Matteo: abbiamo un sogno da attaccare agli altri? 105
Curiosità 116
9. Indovina chi? Il valore della fiducia 121
10. I mercanti nel tempio: la ricchezza e il suo valore 131
Umiltà 140

11. Io 145
12. Alla pari: la tentazione del profitto egoistico 153
Fortezza 160
13. Il silenzio, il tempo e il pensiero 167
14. Di cosa sono responsabile? 179
Fedeltà 186
15. Paura e speranza: vivere la crisi 191
16. La testimone: vedere l'invisibile 201
Vocazione 209
17. Il più grande spettacolo: verso un mondo nuovo 215
18. Cosa ci sto a fare io qui? Gli occhi e lo sguardo dell'imprenditore
Intervista a Silvano Pedrollo 225
19. Epilogo: la bellezza e la bella impresa 235
20. Riferimenti bibliografici disseminati nel testo 241

I - Introduzione

L'introduzione a uno scritto è apparentemente cosa semplice. In fondo il lavoro c'è, quindi si tratta solo di descrivere le ragioni che ne hanno determinato la nascita e gli obiettivi che si propone.

Certo è facile se si tratta di un lavoro nato su un'idea istantanea, nel senso di vicina al momento in cui si scrive. Decisamente più impegnativo, invece, è il caso in cui si tratti di andare alle origini di un testo che viene da lontano, ancor più se viene da molto lontano.

Quasi inutile dire dopo questa premessa che quest'ultimo è il nostro caso: infatti, l'idea di questo lavoro o, meglio, di un lavoro su questo tema, viene decisamente da lontano.

Appassionato di cinema non ancora maggiorenne, nel 1964 un film, *Il Vangelo secondo Matteo* di Pier Paolo Pasolini (1), mi affascinò per una serie di ragioni: per il realismo che esprimeva, per l'umanità che la figura di Cristo trasmetteva in quella trasposizione cinematografica, per l'uso dell'im-

magine in bianco e nero e del fermo immagine su volti silenziosi che parlavano con gli occhi e i loro sguardi, per la sceneggiatura fedele al testo del Vangelo e per le sequenze indimenticabili di Gesù di fronte ai mercanti nel tempio.

All'epoca, in un gruppo di amici sempre appassionati di cinema, "giravamo" nostri "film" con la tecnica disponibile a quel tempo, il Super 8. Ci sarebbe piaciuto immaginare e realizzare un filmato che facesse parlare Gesù al tempo in cui noi vivevamo.

Nulla realizzammo di tutto questo, era un sogno che rimase un sogno. Realizzammo alcuni cortometraggi, uno anche premiato a un concorso e un film breve tratto da un racconto di Edgard Allan Poe, ma niente al riguardo di quell'idea.

Qualche anno dopo con il cappellano della nostra parrocchia di Concordia sulla Secchia nacque l'idea di mettere in scena, con tanti degli amici appassionati di cinema, la Passio Christi. Lì ebbi la ventura di interpretare proprio la parte di Gesù. Il tema così ritornò.

Era quella l'epoca della scelta universitaria, che in modo rocambolesco mi portò ad optare per Economia, non potendo per il mio scarso voto di diploma iscrivermi al desiderato Isef, ora Scienze motorie.

L'idea in quel momento si affievolì e si addormentò perché in tanti, salvo un amico, mi avevano messo in guardia sulla difficoltà del percorso, soprattutto per uno studente che si presentava con i tratti che mi caratterizzavano.

Eppure, anche lì l'idea trovò il modo di risvegliarsi. Accadde quando nel corso di storia economica del prof. Gino Barbieri mi imbattei nei principi della Dottrina Sociale della Chiesa.

Un po' zoppicando terminai nel 1973 gli studi universitari incontrando per la mia tesi il prof. Giovanni Panati. Nel tempo mi ero convinto che l'economia potesse cambiare il mondo e così, timidamente, dialogando con l'assistente del professore che mi seguiva per la tesi, espressi il desiderio di proseguire gli studi accademici. Chiarendomi tutte le difficoltà del percorso il professore mi accolse nel suo gruppo e si aprì così la via che mi portò a lavorare in università fino al 2018.

I primi anni furono dedicati all'approfondimento di temi tecnico-economici. In quel periodo l'idea sembrava svanita.

Non era però così perché nel 1982, quello che nel tempo era diventato il mio Maestro accademico, scrisse un testo dal titolo "Per una teologia

dell'impresa, la visione cristiana della creatività imprenditoriale" (2).

Neanche a farlo apposta l'esergo di apertura riportava un concetto espresso in una frase di Matteo: «cercate i beni che non si corrompono» (Mt 6, 19-20).

Ed ecco così riemergere l'idea di fare qualcosa sul Vangelo secondo Matteo, non più dal punto di vista filmico ma dal punto di vista manageriale e imprenditoriale.

Tutto però rimase ancora nel libro dei progetti perché le dinamiche dominanti cominciarono a dominare come di frequente accade.

L'idea di andare nella direzione dell'avvicinamento dell'analisi manageriale ai principi del Vangelo secondo Matteo si ripresentò, seppur in forme apparentemente diverse, una decina di anni dopo, nel 1991, quando lavorando sul Total Quality Management e leggendo passi della Centesimus Annus di Giovanni Paolo II (3) prese forma l'idea di impresa armonica, di quell'impresa che vive in armonia in tutte le relazioni che costruisce all'interno e all'esterno dell'organizzazione.

Idea del tutto fuori dall'ortodossia accademica di allora che riconosceva per l'impresa il primato as-

soluto della ricerca del profitto come fine esclusivo.

Da allora ho portato con me quel modello presentandolo con varie forme in convegni e seminari lasciandolo volutamente a livello teorico, perché ho sempre creduto che quello fosse il mestiere del professore universitario, ben felice, per inciso, di aver trovato che un mio laureato l'avesse adottato con successo nel suo lavoro di manager.

Nel 2001 vedo tra i miei studenti una giovane suora che mi pareva appassionata ai temi di cui si discuteva in aula. Lo era perché poi chiese di avermi come relatore della tesi. Quell'occasione risvegliò l'idea e così nacque la sua tesi sul Management nel Vangelo secondo Matteo. Si trattava di Suor Silvia Boscolo con la quale, a distanza di più di 20 anni da allora, abbiamo deciso di mettere mano ad un lavoro monografico sull'argomento.

La decisione fu presa in occasione dell'edizione 2023 del Festival della Dottrina Sociale della Chiesa che si teneva ogni anno a Verona. Terminato un seminario nel quale svolgevo il ruolo di coordinatore, stavo correggendo le bozze di uno dei tre libri che mi ripromettevo di scrivere dopo l'uscita dal ruolo universitario, "Conchiglie per il management, parole e pensieri per l'impresa armonica" (4), quando vidi apparire Suor Silvia dal fondo della sala vuota nella quale ci eravamo

ritirati in alcuni a lavorare in una pausa del convegno.

Quando si avvicinò per un saluto, le dissi che stavo proprio pensando a lei e alla sua tesi perché il prossimo libro avrei voluto fosse proprio quello dedicato ad analizzare come il Vangelo secondo Matteo potesse essere un valido supporto per le decisioni imprenditoriali e manageriali.

Suor Silvia, un po' sorpresa da questo mio dire, quando si aspettava un semplice saluto creato dall'occasione, non disse né di sì né di no, accennando però con lo sguardo come l'idea in qualche modo la affascinasse.

Una prima osservazione che mi fece fu riferita alla necessità di motivare perché la scelta del Vangelo secondo Matteo e non quello di Marco, Luca o Giovanni. Forse una risposta c'è già nel racconto fatto sin qui sulla nascita dell'idea. In realtà la scelta è dovuta ad una molteplicità di ragioni. Da una parte, al fascino delle sequenze pasoliniane sull'incontro di Gesù con i mercanti nel tempio che richiamano un modo di vivere l'impresa purtroppo ancora decisamente diffuso e molto lontano dai principi evangelici; dall'altra, al fatto che Matteo fosse uno degli Apostoli che ha vissuto come Giovanni l'esperienza diretta con Gesù, ma da un punto di vista non mistico bensì della vita reale quale era la sua esperienza

di esattore delle imposte; senza dimenticare il fascino del dipinto di Caravaggio sulla chiamata di Matteo, che sottolinea un modo di essere di Gesù un Cristo comunicativo e in qualche modo sorridente ben diverso dalle rappresentazioni usuali che lo vedono sempre ritratto in forme serie o sofferenti.

Ci ripromettemmo di sentirci via mail qualche tempo dopo. Cosa che puntualmente avvenne a fine marzo 2024. Da lì si avviò il lavoro che ha condotto al testo raccolto in questa pubblicazione.

CB

Guardo sempre con interesse le iniziative che abbracciano Economia e Vangelo e così è stato anche nell'autunno del 2023 quando nel calendario del XIII Festival della Dottrina Sociale della Chiesa lessi, con immenso stupore, il nome del professor Claudio Baccarani, il professore al quale avevo chiesto di seguirmi nella tesi di laurea in Economia e Commercio all'Università di Verona.

Alla lettura del nome, i ricordi riemersero ancora vivi su quel percorso di tesi che era durato circa un anno. A quel tempo sulla porta dello studio del professor Baccarani era affisso un avviso: *Si ricevono solo tesisti creativi.* Lo studente aveva

subito modo di mettere alla prova le proprie intenzioni.

In realtà io la tesi creativa non ce l'avevo. Ero affascinata dal mondo della formazione e del lavoro, ma non sapevo bene come tessere in un unico corpo questi due ambiti anche perché non mi stavo laureando in psicologia, ma in economia.

Ebbi, comunque, il coraggio di bussare alla porta e di presentare la mia idea, che fu smontata nel giro di pochi minuti con le parole: "Ma lei Suor Silvia deve fare qualcosa di diverso, di nuovo … Potrebbe fare qualcosa sul Vangelo di Matteo". Non ricordo la mia risposta. Conoscendomi avrò annuito, sicuramente mi sarò entusiasmata pur non avendo capito nulla del significato di quella proposta.

Conservo ancora nella mente tracce di quello stato d'animo come di chi deve fare qualcosa pur non avendo compreso nulla su ciò che doveva fare. Una fase di destabilizzazione. Non mi veniva in mente nulla. Dovevo trovare nelle pagine del Vangelo di Matteo dei riferimenti, dei concetti che si potessero ritradurre nella vita imprenditoriale.

Ne parlai con il professore che mi rispose più o meno in questo modo: "Lei sbaglia l'approccio.

La maggior parte delle persone pensano che le idee nascano sedendosi ad un tavolo e mettendosi a pensare. Invece, le idee – soprattutto quelle innovative – si palesano nei momenti in cui le persone sono rilassate o stanno facendo qualcosa che piace loro. Cosa la rilassa?"

Io risposi: "Andare in bicicletta". E lui subito: "Ecco. Lei deve lasciare che le parole del Vangelo risuonino nella sua testa mentre va in bicicletta. Vada in bicicletta. Le idee verranno da sole".

Tutto avvenne più o meno così. Un dialogo fuori luogo in una università. E fu l'inizio di un progetto che, a mano a mano che prendeva forma, affascinava anche me.

Dopo vent'anni, tutti quei ricordi sono stati parte della benzina che ha acceso il mio motore e mi ha portato alla Fiera di Verona per salutare il mio vecchio professore.

Non erano i soli. Mi portavano a quell'incontro tanti altri episodi e soprattutto il ricordo del suo modo di insegnare usando ogni strumento ed immagine possibile: film, poesie, racconti. Nelle sue ore si parlava di impresa usando tanti linguaggi, metafore … era qualcosa che gustavo. Sì, questa è la parola giusta: gustare! Inoltre, porto ancora dentro un suo insegnamento: *imparare ad imparare da tutto*. Non escludere nulla solo per il fatto

che non ha a che fare direttamente con il nostro lavoro. Creativi non si nasce. Lo si diventa osservando.

Tutto questo cocktail di ricordi ed emozioni mi accompagnarono lì. Con titubanza mi avvicinai al tavolo e penso di aver iniziato il discorso con: "Non so se si ricorda di me …". La sorpresa della risposta del professor Baccarani mi lasciò spiazzata. La sua proposta ancora di più perché è vero che io mi entusiasmo subito per molte cose, ma è altrettanto vero che poi non mi sento all'altezza delle stesse.

Ci sentimmo qualche tempo dopo. E accettai dopo un passaparola con i miei superiori. Non ero del tutto cosciente di cosa avrebbe comportato in termini di tempo e di impegno. Ma accettai.

Ancora oggi, mentre scrivo queste righe, sono certa di una cosa: questo libro è un piccolo contributo a riflessioni che potrebbero essere più ampie, complete e profonde. Ma quello che c'è scritto è vero: è nato dal tentativo di far parlare il Vangelo senza strattonarlo dentro a pensieri miei e cercando riferimenti concreti che tutti possono comprendere.

Ho accettato perché ho sempre creduto nel metodo che in quelle ore all'università mi affascinava

tanto: far parlare le cose, anzi imparare ad ascoltare la voce delle cose.

Ho accettato perché credo che si debba tentare sempre di coniugare la vita, ogni vita, ogni situazione, ogni lavoro, ogni condizione con la bella notizia del Vangelo. Perché ho sempre creduto che non possa essere altrimenti, pena il fatto che Gesù Cristo sia esclusivamente per qualcuno o qualcosa. Il Vangelo è per tutti gli attimi della vita e le realtà della vita, quindi anche per l'impresa.

Mi affascinava il fatto di poter parlare in modo nuovo non dell'impresa - perché molti sono più qualificati di me - ma del Vangelo. Mi piaceva la sfida di tirarlo fuori dai cassetti della comfort zone in cui l'abbiamo relegato, come se in alcune stanze delle nostre vite il Vangelo facesse fatica ad entrare.

Da qualche settimana ho ultimato la lettura del libro *Il folle di Dio alla fine del mondo* di Javier Cercas (5) in cui, in più riprese, emerge la necessità che la Chiesa cambi linguaggio per incontrare gli uomini e le donne di oggi. Cambiare linguaggio. E mi sembrava che il sogno in cui Baccarani mi aveva coinvolto potesse essere il tentativo di aprire un pertugio nel muro della incomunicabilità tra Vangelo e mondo. Non so se ci siamo riusciti. Ma la vita, la maggior parte delle volte,

avanza per tentativi. E allora perché non provarci? Nell'umiltà di chi non si erige a maestro, di chi non pretende che il suo pensiero esaurisca ogni possibile interpretazione. Che bella la libertà di poter condividere, di poter offrire la piccolezza che sei e che hai come il ragazzo che nel Vangelo apre le mani per porgere i suoi pani e pesci. La libertà di provare a sperimentarsi. La libertà anche di accettare i propri limiti e di sapersi far da parte. E sono qui fidandomi dell'esperienza del professor Baccarani, senza pretese e con tanta ricchezza che il tempo trascorso su questo libro mi ha donato. E questo è il frutto più bello: cambiare se stessi attraverso le esperienze che si attraversano. E il libro o, meglio, la Parola di Dio, che mi ha attraversato ha certamente lasciato anche le sue impronte.

SB

Gradualmente arrivammo nel settembre dello stesso anno a licenziare una prima bozza di indice generato dalla selezione delle principali parti del Vangelo cui fare riferimento. Scelta avvenuta dopo aver discusso due liste preparate singolarmente sulla base delle sensibilità di ognuno. Allo stesso modo abbiamo discusso e formulato l'ordine dei capitoli che, quindi, non seguono la narrazione del Vangelo nelle sue diverse parti. Certo

non abbiamo ripreso tutte le possibili sollecitazioni che il Vangelo proponeva, ma solo quelle che ritenevamo in questa fase prioritarie ai nostri fini.

Tutto questo dopo aver chiarito che il nostro obiettivo era quello di esplorare il Vangelo secondo Matteo non per una esegesi del testo, ma a fini evocativi alla ricerca di segnali idonei ad aprire a nuovi orizzonti manageriali compatibili con i ritmi di un incessante cambiamento, i bisogni delle persone e quelli dei decisori aziendali. Segnali capaci di raccogliere valori e comportamenti che potessero suggerire al management e all'imprenditore di agire come costruttori di futuro, in uno scenario ambientale caratterizzato da intollerabili diseguaglianze e da una crisi climatica che si avvicina sempre più al punto di irreversibilità.

Condizioni che hanno generato migrazioni di massa dai paesi più poveri colpiti da queste piaghe verso i paesi più ricchi, che di frequente, in luogo dell'accoglienza, erigono muri a difesa della loro condizione nella paura di perdere i privilegi di cui godono.

Muri che, come più volte ha sottolineato Papa Francesco, arriveranno a soffocare anche coloro che li hanno eretti e che comunque non potranno

reggere alla forza del cambiamento generata dal bisogno.

In questo contesto il Vangelo secondo Matteo si presenta ricco di ispirazioni ed esortazioni che consentono di guardare all'avvenire in forma accogliente e per nulla impaurita dalla dimensione della complessità del divenire del mondo moderno, attraverso una serie di comportamenti e di valori fondanti e generativi. Valori che la lettura e la discussione del testo ci ha portati a raccogliere in un gruppo denominato *Le Otto Madri*: *Otto* perché dal punto di vista spirituale è il numero della completezza, dell'eternità, della risurrezione e che quindi porta in sé l'idea della totalità a cui non segue più nient'altro perché si è entrati nella pienezza; *Madri* poiché madre è la donna che ha generato un figlio o una figlia. In questo modo abbiamo potuto raccogliere in forma organizzata la varietà di valori diffusi nel testo di Matteo che possono guidare le scelte di chi governa le imprese. Valori che si propongono come possibile fonte di costruttive suggestioni tese a orientare ed accompagnare l'impresa sui sentieri del futuro, rendendola capace di creare valore attraverso la produzione e diffusione di benessere e con questo acquisendo la legittimazione sociale ad esistere.

Poste queste considerazioni discutemmo della forma con la quale affrontare i diversi capitoli e del taglio narrativo da dare agli stessi.

L'obiettivo da questo punto di vista era quello di rendere il testo facile e invitante in modo che la lettura potesse essere agevolata.

Di qui la scelta di optare per commenti in forma quanto più possibile laica e per una suddivisione dei capitoli sulla base del sentire di ognuno di noi riservando, però, ad ogni parte una discussione comune.

Di qui l'inserimento nel testo, in nota o nei commenti, dei brani del Vangelo analizzati e ripresi in modo integrale, così da semplificare la lettura anche a chi avesse poca dimestichezza con il Vangelo di Matteo.

Di qui anche la scelta di forme di scrittura che si ponessero in chiave dialogante, non disdegnando di attingere a narrazioni di tipo fantastico che consentissero al lettore di calarsi con una propria prospettiva su quanto veniva narrato in riferimento ad una storia e a un'avventura senza tempo, quella di Gesù, che ci porta oggi verso un mondo nuovo le cui radici stanno in un passato che continua ad insegnare in forme sempre più stimolanti.

Di qui il titolo del libro, "Ricominciare" perché l'impresa nel mondo moderno si è allontanata dalle motivazioni originarie dell'attività economica che, avviata per sostenere il progredire delle comunità attraverso la produzione e lo scambio organizzato nell'interesse reciproco, si è gradualmente portata su territori ampiamente governati da una finanza spersonalizzante, spesso guidata da freddi algoritmi, e votata alla massimizzazione del profitto nel breve periodo, con scelte che hanno causato squilibri ambientali e disuguaglianze sociali non più compatibili con un armonico vivere civile.

Ricominciare, quindi, dal passato, perché spesso il futuro sta alle nostre spalle, se ci si prende il tempo di volgere indietro lo sguardo.

E sta certamente negli orizzonti tracciati dal Vangelo secondo Matteo che aprono continuamente a nuove prospettive che possono rivoluzionare il pensiero manageriale, in quanto fondate sull'umiltà e l'attenzione agli altri, vie capaci di generare benessere condiviso, armonia nelle relazioni e vitalità dell'organizzazione.

In questo scritto il lettore non troverà certo soluzioni tecniche a specifici problemi. Abbiamo però cercato di fare tutto il possibile perché possa trovarvi spunti e domande in grado di agevolarlo nell'individuazione e nella soluzione dei problemi

che la quotidianità di vita propone per l'azienda e non solo.

Da ultimo, ci preme sottolineare che il testo non richiede una lettura sequenziale perché i singoli capitoli sono in sé autonomi, per cui il libro può essere letto anche a balzi sulla base della curiosità che i vari titoli possono suscitare nel Lettore.

Detto questo, speriamo che qualche Lettore decida di avventurarsi tra le righe di questo nostro lavoro, augurandoci che in questa sua scelta possa trovare stimoli e riflessioni che, seppur critiche, non lo portino a pensare di aver perso tempo.

Claudio Baccarani, Silvia Boscolo